

## INIZIA LA LOTTA CONTRATTUALE

# Oggi primo sciopero dei 450 mila tessili

48 ore di sciopero

### Chiuse per due giorni le Casse di Risparmio

Oggi e domani scendono in sciopero i dipendenti delle Casse di Risparmio di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria dopo la conclusione negativa dei contatti in corso fino all'altro ieri.

L'ACRI — l'associazione padronale — non solo ha respinto le richieste ma si è rimangiata le controproposte iniziali, adducendo a sostegno del proprio operato gli interventi di autorità monetarie tesi ad inquinare il particolare settore delle Casse in quanto del credito e in quello più ampio di una politica economica generale.

I sindacati di categoria, in un comunicato diramato ieri sera, dopo aver rinnovato il loro plauso all'intera categoria dei bancari per la significativa prova di forza dimostrata con gli scioperi di lunedì e di martedì scorsi, hanno reso nota la decisione di riconoscere dopo lo sciopero dei dipendenti delle Casse di Risparmio per fare il punto dell'azione sindacale, per esaminare il piano articolato di lotta e il riesame delle richieste.

### Tessili di Lucca

## «Sciopereremo tutti» dicono alla Cantoni

Dal nostro corrispondente

**LUCCA.** La lotta contrattuale dei tessili, che inizia domani, vede impegnati, nella Luchesia, ben 4.600 operai ed operaie e otto fabbriche per piccoli e grossi stabilimenti.

Alla testa saranno i lavoratori tessili della Cucirini Cantoni Coats, che recentemente hanno avuto una lunga e difficile lotta.

Il padrone ieri rispondeva ai 3000 lavoratori della Cucirini: «Non possiamo trattare altri miglioramenti salariali perché siamo alla vigilia del contratto». Oggi, lo stesso padrone nega anche al suo impegno di attuare adducendo a pretesto — la particolare condizione economica — quando è risputato dai tessili della C.C.C. — come da tutti i tessili d'Italia — che il settore tessile è ancora oggi più saldo.

Il salario degli operai della Cucirini è salito ogni dieci giorni di quattro mesi: cioè prima della lotta, 35 mila lire al mese, 40 al massimo. I lavoratori della Cucirini accettarono allora di sospendere l'agitazione in considerazione proprio della imminente scadenza del contratto, per il tempo necessario a tutti: sono oggi dagli industriali che hanno provocato scioperi da parte dei lavoratori tessili della Luchesia, i quali ancora serbano la carica di lotta di più di un mese fa.

Sulla scia di quella grande battaglia i trenta mila della Cucirini si sono mosse in direzione dei lavoratori a quelli dello Jutificio della Valservchio, della Cecchini, della De Grazia del Totto e della SAVES. La lotta alla Cantoni rimane per combattività e modalità l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolato tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucirini —. «Sciopereremo perché questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiudemmo la lunga battaglia aziendale».

Liberio Guccione

### Grave lutto del compagno on. Li Causi

E' immutabilmente scomparso, a Roma, Nunzio Li Causi, fratello del compagno Girolamo, vice presidente della Commissione centrale di controllo.

La sua morte ha destato viva commozione. A Li Causi ed alla famiglia sono giunte attestazioni di cordoglio da varie parti d'Italia, particolarmente dalla Sicilia. Il compagno Scocciero ha così telegrafato: «A nome della C.C.C. e mio personale, esprimo fraternamente affetto, condoglianze e sincera rimpianto improvviso scomparso tuo fratello».

L'Unità si associa a tutto il partito, ed esprime a Girolamo Li Causi il vivissimo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

## Azione positiva degli assegnatari nelle campagne

### Gli interventi degli onorevoli Sereni e Avolio

Gli assegnatari della riforma agraria — stralcio — le centomila famiglie di ex mezzadri, ex braccianti ed ex affittuari insediate sulle terre espropriate negli ultimi dieci anni — tornano a presentarsi — sia dalla campagna sia dalla città — per esprimere quelle loro richieste che oggi, pur di contrastare gli enti, quali organi pubblici — o fronti alla necessità di una collaborazione che può attuarsi fin d'ora, in attesa che abbiano più adeguata inglese legislativa come enti regionali — sono contrattate in locazione per tentare di aprire un capitolo nuovo fra enti di riforma e assegnatari, fra tecnici e lavoratori, fra strutture della politica agraria dello Stato e contadini. La relazione è stata avviata dalla campagna, via via, con la presenza dell'on. Emilio Sereni, on. Avolio e numerosi altri dirigenti contadini.

I dieci anni che stanno alle spalle degli assegnatari sono stati duri, e di cui si è sentito il riflesso in molti interventi di riforma e assegnatari, fra tecnici e lavoratori, fra strutture della politica agraria dello Stato e contadini.

Quella lotta, insomma, si conclude con un impegno a portare avanti la battaglia in sede di contratto e con la rivendicazione del contratto — del contratto settoriale per le Cucirini — e modifichiamo l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolato tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucirini —. «Sciopereremo perché questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiudemmo la lunga battaglia aziendale».

Liberio Guccione

Quella che è seguito non potesse essere, quel che si è visto, di confrontarsi fra i sindacati di contadini e intervento dal lato — di cui hanno particolarmente sofferto le cooperative — con tentativi di sottrarre il più possibile le decisioni di rilievo agli assegnatari. Il punto più importante, ancora oggi, è quello di rimuovere queste tensioni, per far fronte a questa situazione, che viene indicata da tutti i vari dati: 1) cambiare il contratto di assegnazione, imposto dieci anni fa, per il quale il fondo non è disponibile liberamente. Il nuovo contratto va discusso con le organizzazioni di categoria: 2) intervenuto l'on. Avolio, il quale ha rilevato — fra l'altro — che l'ente deve passare e debiti pertinenti all'assegnatario, per i quali va disposta una ratificazione; 3) ridurre i controlli sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di relazione, rivedendo nella misura necessaria gli statuti.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro

Significativa risposta al presidente degli industriali lanieri che voleva aumentare il macchinario: fabbriche paralizzate

Dalla nostra redazione

**MILANO.** Nella fabbrica dell'ing. Renato Lombardi — presidente del Sindacato nazionale industriale — i lavoratori hanno protestato, contro le manovre intimidatorie tendenti a contrastare la prima fermata generale di 24 ore proclamata per domani dai tre sindacati. I lavoratori hanno respinto con la lotta il tentativo dell'ing. Lombardi di aumentare unilateralmente l'assunzione del macchinario nella sua filiale di Grignasco, nel Novarese, ed alla Bozzala e Lesnax, nel Biellese.

La combattività della categoria, il clima della vigilia di lotta dei 450 mila tessili non sarebbero potuti esprimere meglio. L'ing. Lombardi è uomo già esperto allo sciopero, ha respinto il proposito padronale di riportare l'orario lavorativo a quattro ore dal fissaggio.

Si tratta di episodi significativi che mettono in luce la natura combattiva della categoria.

I monopoli che oggi dominano la nuova industria tessile dovranno comprendere che il confronto si è spostato dal settore, via contattata con le organizzazioni dei lavoratori. Intorno agli anni cinquanta — al tempo della cosiddetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie interne e continue dei settori di raffinamento e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. L'unità raggiunta alla base fra i lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padrone.

Quando alla fluttuazione di Grignasco le opere rispondevano lo stoppino, oggi il padrone si rifiuta di negoziare (tale da imporre un intervento effettivo nella produzione di 54 minuti su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicosico che tale aumento richiede, ma anche per altre fondamentali ragioni riassunte nella piattaforma riconducibile per il

Richter come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le opere un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato già ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimane, che per le opere di lavorazione di carta e legname si riducono di fatto a 49 ore settimanali per le mezze ore di pausa contrattate. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questa è la situazione.

Ma oggi i lavoratori tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consente di garantire di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che deve affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia lo richiede. In altri Paesi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di tipo europeo».

C'è poi la questione della qualifica professionale, attualmente connessa con un effettivo riconoscimento della partita salariale. Il padrone tende ad aggirare l'attuazione della partita salariale inquinando le donne nelle quali specifiche basse. Ne conseguisce un trattamento discriminante, un gioco di busoni e favori che non sono corrispondenti alle mansioni effettivamente prestate. E ciò mentre le stesse mansioni sono completamente cambiate con l'ingresso delle fibre nuove sintetiche e artificiali e di nuove macchine che hanno completamente travolto i profili professionali.

Su questo punto si è inserito l'intervento dell'on. Avolio, Sereni, presidente dell'Alleanza, che afferma lo stretto legame fra i problemi degli assegnatari, fra tecnici e lavoratori, fra strutture della politica agraria dello Stato e contadini. La difesa della pretesa della DC, fin dall'inizio, di una serie di servizi degli enti di riforma — dei tecnici che da essi dipendono — per staccare i lavoratori dai partiti e dai sindacati che pur li avevano portati, attraverso aspre battaglie, alla conquista della terra.

Quella che è seguito non potesse essere, quel che si è visto, di confrontarsi fra i sindacati di contadini e intervento dal lato — di cui hanno particolarmente sofferto le cooperative — con tentativi di sottrarre il più possibile le decisioni di rilievo agli assegnatari. Il punto più importante, ancora oggi, è quello di rimuovere queste tensioni, per far fronte a questa situazione, che viene indicata da tutti i vari dati: 1) cambiare il contratto di assegnazione, imposto dieci anni fa, per il quale il fondo non è disponibile liberamente. Il nuovo contratto va discusso con le organizzazioni di categoria: 2)

intervenuto l'on. Avolio, il quale ha rilevato — fra l'altro — che l'ente deve passare e debiti pertinenti all'assegnatario, per i quali va disposta una ratificazione; 3) ridurre i controlli sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di relazione, rivedendo nella misura necessaria gli statuti.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro

Convegno a Roma

&lt;p